

Castello Sannazzaro

Via Roma 5, 15036 Giarole (AL)

Dimora aperta al pubblico abitualmente



Facciata sul giardino

Durante la Giornata Nazionale ADSI:

- Saranno visitabili gratuitamente giardino, chiesa di San Giacomo e scuderie
- Orario di visita: al mattino 10-13 e al pomeriggio 14,30-17,30
- Non è richiesta la prenotazione
- Sarà inoltre possibile visitare, ma a pagamento, l'interno del castello in turni orari
- Possibilità di pranzare in loco con pranzo a cura della proloco di Giarole
- Coordinamento all'interno della manifestazione RISO E ROSE in collaborazione con l'amministrazione comunale di Giarole

Cenni storici:

Secondo alcune tradizioni la zona dove sorge il paese di Giarole fu posseduta dai monaci di S. Colombano provenienti dal monastero di Bobbio dalla fine dell'alto Medioevo.

In quell'epoca il paese era addossato alle pendici della collina di Pomaro e doveva vivere prevalentemente di pesca, scorrendo il Po in prossimità.

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Piemonte e Valle d'Aosta

La zona dove sorge attualmente il paese era detta Moiole per significare un rialzo naturale del terreno in mezzo ad un'area paludosa.

Il 4 dicembre del 1163 Assalito, Burgondio, Guidone e Raineri di Sannazzaro, appartenenti alla famiglia Sannazzaro, antichi signori di Sannazzaro (de Burgondi) già dal secolo X e abitanti a Pavia, ricevettero dall'imperatore Federico Barbarossa il permesso di costruire un castello dovunque volessero nei loro possedimenti e, secondo la tradizione, in seguito a tale diploma fecero erigere il castello di Giarole nella località detta appunto Moiole. In seguito il paese si spostò attorno al castello per maggior protezione contro banditi e predoni. IL primo documento certo dell'esistenza del Castello di Giarole e della presenza dei Sannazzaro definiti quali Domini de Castro Mojolis è del 1277 e riguarda una descrizione del castello di proprietà di 5 fratelli Sannazzaro figli di Corradino de Sancto Nazario. Il castello all'epoca aveva già un fossato con ponte levatoio, un ricetto con muro di cinta, una torre abitata.

Nel 1338 il castello fu occupato militarmente dai Paleologo, Marchesi di Monferrato durante la guerra contro i Visconti duchi di Milano, e restituito ai Sannazzaro soltanto nel 1383. Più o meno in quel periodo venne eretta la chiesa di S. Giacomo che ebbe a lungo funzione di parrocchia (fino al secolo XIX quando venne costruita l'attuale parrocchia) e che attualmente svolge funzione di cappella gentilizia del castello. All'interno sono custodite alcune importanti opere d'arte tra cui la pala d'altare di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo realizzata nei primissimi anni del 1600 e la pala lignea commissionata da Margherita Paleologo Gonzaga duchessa di Mantova e Monferrato nel 1566.

Nel secolo XVII fu rifugio di abitanti e popolazione a causa di un episodio di saccheggio avvenuto durante le numerose guerre tra Spagnoli e Francesi per il predominio del Monferrato.

Caso rarissimo nella storia non solo monferrina ma anche italiana è sempre stato della famiglia Sannazzaro che ospitarono in varie epoche, personaggi famosi quali i principi Gonzaga, il Re Carlo Emanuele III di Sardegna e il figlio Duca di Savoia durante la guerra di successione austriaca (1745), il Re Vittorio Emanuele II e l'imperatore Napoleone III nel 1859 mentre SAR il principe Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta nel 1911, comandante dell'invitta III armata durante la prima guerra mondiale, qui soggiornò per alcuni giorni..

Durante il secolo XVIII è stato restaurato per essere trasformato in residenza di campagna (in particolare l'ala sud e alcune camere dell'ala ovest) con interventi di Pierfrancesco Guala (sovrapposte) e altri pittori piemontesi, monferrini e forse liguri. Il restauro più importante dal punto di vista decorativo è quello eseguito e commissionato nel 1854-57 secondo il gusto neogotico all'ora imperante. Oggetto di quest'ultimo restauro (che ha visto coinvolti pittori importanti quali Paolo Emilio Morgari, Grosso e Andrea Gastaldi) è stata la grande sala d'ingresso, lo scalone monumentale, la sala da ballo e l'antisalone, i salottini della torre di sudovest e 6 camere da letto. L'ala settentrionale ospitava in prevalenza l'abitazione dell'Agente, le stanze della servitù e successivamente dei "ragazzi". L'ala orientale è quella che maggiormente ha mantenuto l'aspetto e le fattispecie gotiche originali del medioevo, in particolare del tre e quattrocento. IN questa ala si possono vedere una bifora quattrocentesca, i resti tamponati dell'ingresso dal ponte levatoio e una torre mozzata oltre a dei merli ghibellini tamponati. AL suo interno ospita la cucina, altre stanze di servizio e l'appartamento ora dei custodi.

Oltre alla chiesa di San Giacomo il complesso è formato da altri edifici annessi o dipendenze che comprendono: la scuderia (secolo XIX su preesistenze), la cascina grande (secolo XVIII e successivo) e la ghiacciaia nascosta da una piccola collina, già esistente all'inizio del 1800.

Il parco ottocentesco è di vaste dimensioni (circa 23.000 mq) e venne sistemato nel 1850 con alberi

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Piemonte e Valle d'Aosta

di alto fusto quali platani, ippocastani, una ginkobiloba, tigli, ontani, tassi, noci e molti pioppi.

La famiglia Sannazzaro vi risiede abitualmente e tutti i componenti si riuniscono per celebrare la festa del Rosario la prima domenica di Ottobre di ogni anno, che secondo una antichissima tradizione si dice risalga alla battaglia di Lepanto a cui avrebbe partecipato un membro della famiglia.



Chiesa di San Giacomo